

co di Dama, *Aver fatto il pieno*, Quando tutte le tavolette sono impostate in modo che l'avversario non può allongarvi le sue.

SERAR UN OCHIO, V. in OCHIO.

CHI BEN SERA BEN VERZE, *Chi ben serra ben trova*, vale che Le cose ben chiuse sono sicure. *La buona cura caccia la mala ventura*.

SERAR, detto fam. e fig. parlandosi di Uomo *Aver fatto il groppo*, vale Non crescere più; onde dicendo di uno, *Egli ha fatto il groppo*, vale Non crescerà più della persona, che anche si dice, *Egli ha posto il tetto* — Parlando di Donna, *Serrare*, vale Aver finito di menstruare.

CORTÉLO CHE SE SERA, *Coltello che si ripiega*, cioè Che si chiude nel manico, contrario al Coltello in asta che sia fermo. V. CORTÉLO.

TORNAR A SERAR, *Richiudere; Riserrare*. SERA SERA, s. m. (coll'e aperta) *Bolli bolli*, in forza di sust. vale Tumulto, Rumore, Scompiglio — NEL ZORNO DODESE MAGIO MILE SETTECENTO NONANTASETE GHE XE STA A VENEZIA UN SERA SERA CHE GA FATO SERAR DASSÉNO FORTE E BOTEGHIN, *Nel di 12 Maggio 1797 si levò per Venezia un bolli bolli e si serrarono tutte le botteghe come le porte* — GHE XE STA IN CASA UN SERA SERA MALEDITO, *La famiglia levossi a romore o Fu messa a romore la famiglia*.

SERRA, vale Tumulto, Impeto, Furia nell'azzuffarsi. *Far serra* vuol dire Incalzare, Opporsi con tutte le forze — *Un serra serra* o *Un leva leva* dicesi Quando alcuna gran quantità di popolo, adunata in qualche luogo, si sia partita in un subito e velocemente — STA NOTE AL TEATRO IN TE L' ANDAR FORA GHE XE STA A LA PORTA UN SERA SERA DE ZENTE MALEDITO, *La scorsa notte per la fretta d'uscire dal teatro, vi fu tra la moltitudine un parapiglia o un serra serra pericoloso*.

SERATA, V. SERADA.

SERAVERZI, s. m. (colla z dolce) *Apri-chiudi* — UN CONTINDO SERAVERZI, *Un apri-chiudi continuo*, cioè Un frequente apri-mento e chiudimento di qualche uscio o finestra o d'altro simile.

SERAURA, V. SERADURA.

SERÉNA, detto per Agg. a Donna, *Segrenna; Regina delle spigolistre; Schifa 'l poco*, Donna magra, sparuta e di poco buon colore. V. SAETA.

SERENADA, s. f. *Serenata*, Quel cantare e sonare che fan gli amanti la notte al sereno davanti alla casa della Dama — *Cocchiata*, dicesi delle Serenate che fanno i musici e i suonatori con allegria e strumenti musicali, specialmente nelle notti d'estate.

BELA SERENADA, si dice anche nel sign. di Cielo sereno. V. SEREN.

SERENISSIMO, *Serenissimo*, Titolo di gran Principe; ed anche Quello che davasi al Doge Veneto. Il *Serenissimo Principe* dicevasi in tutti gli editti pubblici a stampa d'ogni Magistratura, ad eccezione però dei decreti o leggi del Senato. Nel parlar fam.

per SERENISSIMO intendevasi il Doge. Il Doge medesimo però quando aringava il maggior Consiglio, stando in piedi col capo scoperto, cominciava dicendo, SERENISSIMO MASÓN CONSEJO, PARÓN DE LA REPUBLICA E PARÓN NOSTRO.

SERENITÀ, s. f. *Serenità*, e attribuiamo questa voce metaf. alla mente, alle idee — Diciamo per esempio, EL GA UNA SERENITÀ DE MENTE CH'EL CONSOLA, *Egli ha una mente e le idee così lucide, ch'è un piacere sentirlo parlare*.

*Serenità* era Titolo che davasi al Doge della Repubblica Veneta, dicendosi *Vostra Serenità; Sua Serenità*.

SERÈTA, s. f. T. Mar. *Serrette*, dicesi Due legni indentati ne' membri del piano del vascello per collegarli stabilmente insieme, i quali riunendosi a poppa e a prua col paramezzale, si avanzano in linea curva verso l'incastro de' madieri. Dicesi anche *Veringole*.

SERIOLA, s. f. chiamasi quel Canale artificiale derivato dal Brenta, che scaricandosi nella laguna a poca distanza da Fusina, ivi somministra l'acqua dolce corrente che trasportasi nelle barche tutti i giorni a Venezia. SERIOLA vuol dire piccolo Serio, fiume notissimo del Bergamasco, da cui verso la pianura anche Bresciana hanno origine molti rami inservienti alla irrigazione delle terre e all'uso di edifizii: come si dice BRENTOLA ad un ramo di Brenta; PIAVESELA da Piave etc. Questo termine SERIOLA nel caso nostro è dunque improprio e dovrebbe dire BRENTOLA; ma è consagrato d'uso.

È questa opinione dell'erudito Francesco Negri, trattasi da alcune sue memorie manuscritte sull'etimologia di varie voci Venetiane, che il chiarissimo Emanuele Cicogna autore della bell'opera *Delle iscrizioni Veneziane* e possessore legatario delle dette memorie, favorì gentilmente di comunicarmi.

SERMÓN, s. m. *Sermone*. Discorso propr. spirituale. V. FERVORIN.

SERMÓN, si dice ancora nel sig. di *Riprensione* — DIR EL SERMÓN A UNO, *Cantar a uno la zolfa*, lo stesso che *Dare una sbrigliata o una sbrigliatura*.

SERNER, V. CERNIR.

SERO (coll' e larga) — EL SEGNO DEL SERO, T. delle Scuole pubbliche, *Il segno o tocco della serrata*, cioè del punto in cui al suono d'una campana i Maestri entrano nelle scuole a far lezione.

SEROLA o SPREGA, s. f. Uccello del genere de' Mergli, detto da Linn. *Mergus Serrator*. Egli porta dietro al capo un ciuffo di piume affilate e sottili e all' inserzione delle ali una specie di fiocco parimente di penne. V. SEROLÓN.

SEROLÓN o SEROLÓN DEL PO, *Serolone* o *Segalone* e *Mergo Oca*, Uccello marino, chiamato da Linnéo *Mergus Merganser*. È di corpo assai maggiore della Serola. Le femmine di queste due specie si assomi-

gliano moltissimo. Frequentano non solo il mare; ma i fiumi e le paludi, ed amano ancora le praterie e i luoghi seminati.

SERPA, s. f. *Serpe*, dicesi alla Cassetta delle carrozze quando vi siedono i Servitori in vece del Cocchiere, particolarmente quando si fa lungo viaggio. *Cassetta* si dice Quando si siede il Cocchiere.

PAGIOLÒ DE ZAPARIE DE LA SERPA, *Pedana*, Quel pezzo di legno su cui posano i piedi del Cocchiere.

*Serpe*, in T. Mar. dicesi a quel Pezzo di legno il quale si unisce all'estremità superiore del Tagliamare come suo finimento.

SERPA, pur in T. Mar. *Cacatoio*, Luogo stabilito sul castello di prua nelle navi, che serve ai bisogni comuni de' marinai e de' sotto ufficiali. V. GORNETA.

SERPENTE, s. m. *Serpe* o *Serpente*.

PICOLO SERPENTE, *Serpetta; Serpicina*.

LOGO DE SERPENTI, *Serpaio*.

CRUAR DEL SERPENTE, V. CRUAR.

CAVALIER SERPENTE, detto per ischerzo per *Cavalier servente*; cioè Che serve ed accompagna la Dama.

SERPENTÈRA, s. f. *Crepaccio*, T. di Mascalcia, Malore che viene ne' piedi del cavallo, ed è una crepatura che si fa nelle pastoie e al nodello sotto le barbette, la quale geme dell'acqua rossigna e fetente. Alcuni dicono *Crepaccia*.

SERPENTINA, s. f. T. degli Erbolai, *Plantagine serpentina*, Pianta erbacea, detta anche da Linn. *Plantago serpentina*.

SERPENTINA, detto in T. degli Oriolai, *Ruota serpentina* o *Serpentina* assolut. chiamasi una delle principali ruote dell'Orologio che imbecca la Corona.

SERPENTINA, detto in parlar furbesco, vale *Lingua*. — *Lingua serpentina*, si dice poi per *Lingua maldicente, mordace*. — TIEN LA SERPENTINA DENTRO I MERLETI, V. MERLETO. SERPILIO o CERPILIO, s. m. T. degli Erbolai, *Serpillo* o *Sermolino*, Erba di grato odore, detta da Sistem. *Thymus Serpyllum*. È di sapore aromatico, un poco amaro, e di odore inclinate al cedro; pianta poco grata alle api.

SERPİR V. CERPİR.

SERVA, s. f. *Serva; Seroltrice; Fantesca; Fante*. V. MASERA.

UNA STRAZZA DE SERVA, *Maniera fam. Serpicinola; Servaccia; Fantescaccia*. V. STROPASCOVOLI.

SERVÈTA, s. f. *Serviciuola; Ragazzina; Fanticella; Servicella; Servicina; Meschina; Ancella*, Ragazza che presta servizio.

SERVETA DA TEATRO, *Servetta*, Cameriera nelle commedie; terza Donna, che ordinariamente si finge amante del Servitore.

SERVIO, add. *Servito*.

SOLDO SERVIO, *Soldo* o *Salario servito*, s'intende Guadagnato, Meritato: il suo contrario è Soldo anticipato.

SERVIO PEL LE FESTE, V. in SERVIR.

SERVİR, v. *Servire*, Prestar servizio.

METER A SERVİR, V. METER.